

A Cassinetta si lavora per realizzare il “sogno Dakar”

Pubblicato: Giovedì 11 Ottobre 2012



Cagiva e Husqvarna sono marchi che ormai da qualche tempo **non hanno più vincoli di parentela**: l'elefantino è rimasto sotto l'egida del gruppo MV Agusta, la casa della "grande H" è passata nella grande famiglia Bmw. **L'una sta alla Schiranna, l'altra a Cassinetta** ma la naturale evoluzione delle vicende commerciali non può tagliare certi *fili rossi* tessuti in **tanti anni di storia sportiva**.

Ecco quindi che il recente **successo di Husqvarna al Rally dei Faraoni** ha riportato alla mente degli appassionati varesini (e italiani) le **vittorie colte da Cagiva negli anni Novanta** nella più famosa e difficile competizione in terra africana, la allora **Parigi-Dakar** che da qualche anno ha trasferito la sua carovana in Sudamerica senza perdere il ruolo di gara più importante a livello di raid.

E proprio alla Dakar (si gareggerà tra il 5 e il 20 gennaio) **rivolge le sue speranze il Team Husqvarna** che nei prossimi giorni punterà a conquistare anche il Rally del Marocco per preparare al meglio la spedizione in America Latina. **Lo conferma Martino Bianchi (al centro nella foto in alto)**, il responsabile della gestione sportiva della casa di Cassinetta, in partenza per il Maghreb dove seguirà da vicino le tre moto preparate dal **team tedesco Speedbrain** che affianca Husqvarna nell'avventura dei raid.

«La vittoria nel "Faraoni" è stata una primizia assoluta per la nostra marca: avevamo già conquistato alcuni rally in Europa ma le corse africane sono un'altra cosa – spiega Bianchi – **L'appuntamento egiziano è secondo solo alla Dakar**, quello che stiamo per affrontare in Marocco è altrettanto importante perché è quello più prossimo alla trasferta sudamericana. Per questo cercheremo di fare bene e testare al meglio le moto».



In Marocco **tutti e tre i piloti Husqvarna saranno dotati delle TE 449 RR in versione Dakar**, la moto che al "Faraoni" era in dotazione al solo **Joan Barreda (foto a lato)** che ha vinto il raid all'ombra delle piramidi. «Ora le avranno **anche Paulo Goncalves e l'australiano Mathew Fish**: le loro prove saranno fondamentali per verificare l'affidabilità dei mezzi». Bianchi rivela anche su quali parti della moto sono intervenuti i tecnici per preparare al meglio le TE 449 RR a dune e piste desertiche. «Abbiamo lavorato sulla ciclistica, cercato di ottimizzare al meglio il posizionamento delle masse ma anche **aggiunto qualche cavallo al motore**. Inoltre abbiamo fatto anche qualche ritocco di aerodinamica: dal cupolino a parti che si vedono meno, come i convogliatori. La moto definitiva sarà presentata al salone di Milano il 13 novembre e quindi a Cassinetta, a inizio dicembre».

L'operazione Dakar di fatto è già iniziata anche se manca ancora una importante novità a livello di piloti: «È vero – prosegue Bianchi – perché a Barreda, Goncalves e Fish **aggiungeremo un quarto uomo di alto livello**, il cui nome però è ancora top secret. Joan dovrebbe essere la prima punta, anche in virtù dei risultati raggiunti, ma Paulo e questo nuovo acquisto potranno giocare carte importanti. Mathew invece sarà il classico "portatore d'acqua", un gregario di lusso che dovrà farsi trovare pronto in caso di bisogno».

✖ Alla Dakar **l'avversaria da battere sarà la KTM** che domina la corsa dal 2001 (qui [l'albo d'oro](#) tra le moto): «Lo squadrone austriaco è senza dubbio il maggior rivale e il favorito, ma **anche la Honda** è tornata ad allestire un gruppo importante con una moto nuova da cima a fondo. Io credo che l'obiettivo di Husqvarna, per quest'anno, **sia quello di salire sul podio**: nel 2012 Barreda fu undicesimo e vinse una tappa. Ora cerchiamo di puntare più in alto nonostante la concorrenza elevata che, d'altro canto, è un bel segnale in un momento non semplice per il nostro settore».

A livello personale Bianchi ha già vissuto esperienze vincenti al mitico raid di inizio anno. La sua esperienza chiude il cerchio che abbiamo aperto all'inizio dell'articolo, visto che **Martino lavorò nel team Cagiva che vinse nel 1994 con Edi Orioli (nella foto)** in sella: «Fu una soddisfazione enorme, perché riuscimmo a battere la concorrenza dei colossi giapponesi con una moto tutta *made in Italy* e *made in Varese*. Io ero in Yamaha ai tempi del primo successo firmato da Edi e dalla Cagiva, poi lavorai con loro e fu stupendo. Come **splendidi sono i ricordi che ho dell'Africa**: allora la Dakar era una vera avventura da disputare in un paesaggio con un fascino incredibile. Non so se in Sudamerica sarà la stessa cosa: il mal d'Africa ti rimane appiccicato addosso».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

